

I NOMI, I VOLT

**VINCENZO DE LUCA**

Il suo destino è appeso alla legge sul terzo mandato e al nuovo corso del Pd a lui ostile su altri 5 anni a palazzo Santa Lucia

**GAETANO MANFREDI**

Per il sindaco oltre al secondo mandato al Comune aleggia il disegno di un percorso verso Palazzo Santa Lucia con l'alleanza Pd-M5S

**ROBERTO FICO**

Il suo nome era ventilato come candidato sindaco quando era al vertice della Camera. Ora ritorna come ipotesi alla Regione

**GENNARO SANGIULIANO**

Dice di voler fare solo il ministro ma la sua attenzione su Napoli fa immaginare la strada di una candidatura a governatore

**SERGIO RASTRELLI**

Tra i nomi del centrodestra per la Regione c'è anche quello del senatore Fdi Rastrelli: a 30 anni esatti dalla vittoria del padre

**IL RETROSCENA**

Adolfo Pappalardo

Le grandi manovre per le regionali sono già iniziate. Anzi siamo addirittura in una fase avanzata se i giocatori sono praticamente già in campo: centrodestra classico e centrosinistra in modello allargato con l'M5s. Con un inatteso protagonismo dei singoli. Vedi l'ex presidente della Camera, il grillino Roberto Fico, o il ministro della Cultura Genny Sangiuliano, in quota Fdi. Entrambi in queste settimane, fate caso alle loro agende, sempre più presenti a Napoli e in Campania: il primo oggi ad Avellino per un dibattito sull'autonomia differenziata, il secondo dopodomani di nuovo a Napoli dopo appena 4 giorni per inaugurare una mostra a Capodimonte. Senza contare il governatore De Luca che agogna al terzo mandato ma sa bene come la strada sia in salita per l'ostracismo del suo stesso partito. Che riesce a non nominare mai nemmeno di striscio da quando c'è il nuovo segretario e si muove veloce, ora anche lui, tra le varie province.

**IL CENTRODESTRA**

Anzitutto a non passare inosservato è il movimentismo tutto campano con declinazione squisitamente napoletana del ministro Sangiuliano. Movimentismo inaugurato poche ore dopo la sua nomina nell'esecutivo targato Meloni. Certo Napoli è la sua città ci mancherebbe ma non basta a spiegare questo continuo andirivieni all'ombra del Vesuvio con le sue attività di ministro. Ed infatti l'idea che balena nel centrodestra è l'ipotesi di una sua candidatura a governatore nelle prossime regionali. D'altronde per uno come lui, napoletano doc con studi al liceo Pansini, iniziazione politica nel Fronte della Gioventù, una sfi-

# Regione, le grandi manovre spunta l'ipotesi Sangiuliano

► Con lo stop al terzo mandato di De Luca Pd e M5S punterebbero su Fico o Manfredi  
► Nel centrodestra c'è chi pensa al ministro Lui chiarisce: «Mi piace quello che sto facendo»

**CANTIERE REGIONE**  
Sono partite le manovre per le candidature a Palazzo Santa Lucia: alla fine della legislatura mancano ancora due anni ma i partiti già si organizzano



da persa alle politiche del 2001 e spesso ventilato come candidato sindaco contro la sinistra a trazione bassoliniana, l'ipotesi non è certo campata in aria. Anzi.

Ma lui, il diretto interessato, a qualche amico che non ha mancato di fargli notare come questo suo attivismo lo proietti dritto verso la sfida di palazzo Santa Lucia nella primavera 2025, ha estrema cura di precisare ma giammai smentire. «Mi piace troppo fare il ministro della Cultura. Ora devo fare bene», è infatti la risposta sorniona del ministro. Una delle ipotesi altrimenti il centrodestra potrebbe pensare a Sergio Rastrelli, parlamentare Fdi e figlio dell'ex governatore. E, in questo caso, in una sorta di revanscismo sarebbero 30 anni esatti dalla vittoria del padre Antonio in quel palazzo Santa Lucia che il centrodestra non è riuscito mai più a espugnare.

**IL CENTROSINISTRA**

Più complicata la situazione nel

**FRATELLI D'ITALIA POTREBBE SCEGLIERE ANCHE RASTRELLI JR, A 30 ANNI DI DISTANZA DALLA VITTORIA DEL PADRE ANTONIO**

## Vittima innocente della camorra 35 anni dopo gli onori dal Comune

**AFRAGOLA**

Marco Di Caterino

Per non perdere il filo della memoria e onorare chi ha versato sangue innocente. E nonostante sia trascorsi 35 anni, ieri mattina la città ha riaperto la luce della memoria ricordando il professor Francesco Salzano, uomo perbene, docente di lettere nella scuola media, cattolico fervente, all'epoca consigliere comunale della Democrazia Cristiana, oltre che assessore alla polizia urbana con la delega ai lavori pubblici per la ricostruzione post terremoto del 1980. Questo eroe silenzioso fu trucidato a soli trentanove anni dai killer del clan Moccia, la sera del 10 marzo del 1988, «colpevole» di essere onesto e trasparente soprattutto per la futura gestione di quell'enorme flusso di denari che sarebbero arrivati per la ricostruzione.

stione di quell'enorme flusso di denari che sarebbero arrivati per la ricostruzione.

Una messa in suo suffragio è stata celebrata nella cappella del cimitero di Afragola da don Luigi Terracciano, alla presenza della sorella della vittima, Raffaella, del sindaco Antonio Pannone, accompagnato dal presidente del consiglio comunale, Biagio Castaldo, e dagli assessori Mauro Di Palo (Polizia locale) e Aniello Silvestro (servizi cimiteriali) con il consigliere comunale Francesco Fusco, dal vice comandante della Polizia locale, Ciro Balsamo. Dopo la funzione religiosa, il sindaco ha deposto una ghirlanda sulla tomba di Francesco Salzano, con l'impegno di farlo ricordare in tutte le scuole cittadine, il prossimo 21 marzo, giornata nazionale contro tutte le mafie.



**FRANCESCO SALZANO ERA CONSIGLIERE COMUNALE AD AFRAGOLA NEGLI ANNI DELLA FAIDA MOCCIA-MAGLIULO**

**LA CERIMONIA**  
La ghirlanda deposta dal sindaco Pannone e a sinistra Francesco Salzano



I killer entrarono in azione in via Diaz, nella zona della vecchia ferriera, tra Afragola e Casoria tamponando l'auto guidata da Paolo Sibilio, medico analista, pure lui consigliere comunale. Quest'ultimo, al termine della seduta del consiglio cittadino, si era offerto di dare un passaggio a Francesco Salzano, uscito di casa per partecipare al Consiglio, dopo dieci giorni di una brutta influenza che lo aveva molto debilitato.

I killer esplosero trenta colpi. Paolo Sibilio morì all'istante, Francesco Salzano, soccorso

dai carabinieri fu portato all'ospedale Nuovo Pellegrini in fin di vita. Le sue ultime parole furono per i figli piccoli, prima di morire mentre i medici preparavano un disperato intervento chirurgico.

Le indagini appurarono poi che l'obiettivo del commando era Paolo Sibilio. Francesco Salzano pagò con la vita quell'essere onesto fino in fondo, tanto da non lasciare spazio a chiunque stava cercando di mettere le mani sui soldi della ricostruzione. A indagini concluse, nel 1993, il ministero dell'Interno

campo opposto dove si scontrano due progetti contrapposti. Da un lato Vincenzo De Luca, al suo secondo mandato, alla ricerca del terzo contro tutto e tutti. Anzitutto contro il suo partito deciso, dopo la vittoria di Elly Schlein al Nazareno, a voltare pagina e ad allargarsi all'area sinistron-grillina. Visione contrapposta a De Luca non certo amato in quell'area ma disposto ad andare avanti contro tutto e tutti, giocandosi il lavoro dei suoi dieci anni al timone della Campania. Di ostacolo però c'è anche la modifica di una legge elettorale regionale su cui i partiti della sua maggioranza, per ragioni diverse, sono dubbiosi. Non tanto i consiglieri del Pd (tutti per ora fedelissimi a De Luca) ma i rappresentanti dei partiti bonsai della sua maggioranza che non ci pensano proprio ad una nuova norma che alzi la soglia di sbarramento. Che invece, sino a poco tempo fa, era la *conditio sine qua non* del Pd alla Regione.

Senza contare il movimentismo di questi giorni, uguale e contrapposto al ministro Sangiuliano, del grillino Roberto Fico (che in ipotesi potrebbe virare a Santa Lucia o a San Giacomo scambiando il posto con l'ex rettore). Con un lavoro di sponda con il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi mentre tra Salerno e Napoli si iniziano a firmare patti M5s-democrat per i comuni al voto in primavera. Come la maggioranza di palazzo San Giacomo dove, non a caso, si è ripreso il discorso. Esattamente lunedì quando il sindaco Manfredi decide di incontrare nel suo ufficio Fico e Marco Saracino, alliere del nuovo corso del Pd. Con un ragionamento che vira lì: un'alleanza allargata Pd-M5s sul modello Napoli da portare anche in Regione per le prossime regionali. E meno di ventiquattrore dopo è Manfredi a rilanciare in maniera ufficiale così: «Dobbiamo lavorare tutti insieme per rafforzare l'alleanza anche alle regionali, indipendentemente da quale sarà il candidato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo ha dichiarato vittima innocente della criminalità organizzata e nel 2012 la città di Afragola gli ha intitolato una strada.

Francesco Salzano è entrato nella galleria degli eroi anti camorra con il maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, ucciso la sera del 5 gennaio 1976 nella piazza principale di Afragola, sotto gli occhi del figlio di sei anni, mentre acquistava una bici per il bambino in occasione dell'Epifania. Tra loro anche Antonio Esposito, agente di polizia, medaglia d'oro al valor civile, ucciso ad Afragola il 25 gennaio 1980 nella tabaccheria del padre al corso Garibaldi. Antonio Esposito reagì a un tentativo di rapina, ingaggiando un furioso corpo a corpo con due malviventi, che prima di scappare gli esplosero contro due colpi di pistola alle spalle, uccidendo l'agente sotto gli occhi del padre. Non solo camorra, dunque, ad Afragola, ma anche figli di questa città che hanno saputo opporsi fino all'estremo sacrificio per gli ideali di democrazia e legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA